Il progetto dell'orto solidale

Al via in forma sperimentale una nuova attività nella sede di Caneva di Tolmezzo

dalla Redazione di Caneva di Tolmezzo

Il contatto con la natura è da sempre una delle attività più gratificanti per l'uomo. Coltivare ortaggi e avere prodotti freschi che si producono autonomamente rappresenta una piccola fortuna per chi ne ha la possibilità. La sede di Caneva della Comunità Piergiorgio offre questa opportunità essendo immersa in una vasta area verde compresa fra l'alveo del fiume But ed il centro abitato.

La costruzione, che abbraccia nella sua parte centrale un ampio prato ottimamente esposto al sole e riparato dalle correnti fresche, offre uno spazio ideale per realizzare questa idea.

Era quindi naturale, vista anche la vocazione campagnola di molti di noi, dedicare una parte di questo spazio e del nostro tempo all'attività "agricola" e alla coltivazione di un orto tutto nostro.

Veder crescere le piante e nascere i prodotti, farli maturare e poi raccoglierli quando sono al punto giusto: tutto questo ci riporta alla nostra dimensione più vera e originale e ci dona serenità. Si vede la terra che si trasforma con il passare delle stagioni ed è una soddisfazione vedere le piante trasformarsi sotto i nostri occhi di giorno in giorno.

É una occupazione lavorativa antica ma sempre attuale, che riesce ad essere quasi terapeutica: il tempo infatti passa allegramente quando si lavora insieme per un bene comune.

Si prepara il terreno, si toglie l'erba, poi si passa alla semina e all'innaffiamento. Sappiamo che poi non potremo mangiare i prodotti del nostro orto ma l'attività di terapia occupazionale può diventare una parte importante delle nostre giornate.

Ma come mettere in pista la nostra idea? Come realizzare il nostro orto? Grazie ai consigli e all'aiuto di alcuni amici esperti siamo riusciti a passare

Il giardino interno dove verrà sviluppato l'orto solidale

dalle idee ai fatti. Innanzitutto abbiamo dissodato il terreno, reso morbido e adatto per i semi. Poi abbiamo cominciato a seminare e mettere a dimora le piantine pronte. Queste fasi della coltivazione sono avvenute prima, al chiuso e hanno costituito un'attività interna molto interessante grazie alla quale abbiamo imparato molte cose sulla vita vegetale.

Poi, quando la stagione si è stabilizzata, siamo usciti per il lavoro all'aperto finalizzato alla preparazione delle aiuole. Ognuno secondo le proprie capacità e possibilità: tutti partecipano però con entusiasmo al progetto comune. Innaffiamo a turno affinché l'acqua non manchi ma neanche sia in eccesso.

Le piantine sono sistemate a debita distanza e con criterio: una volta cresciute non devono ritrovarsi addossate le une alle altre e devono avere il proprio spazio vitale per svilupparsi armoniosamente. La semina poi avviene in momenti diversi per favorire una crescita conforme al tipo di prodotto. Successivamente abbiamo messo i sostegni per legare i fusti delle piante di pomodori e piselli in modo che crescessero sane e rigogliose. É importante saper aspettare il momento per il giusto grado di maturazione dei prodotti.

Alla fine arriva il momento tanto atteso della raccolta: è una grande soddisfazione! Insalata, zucchine, melanzane, pomodori, cetrioli, per non parlare degli odori da cucina come basilico, prezzemolo e salvia.

Il progetto che abbiamo avviato, quest'anno è stato realizzato con poche piantine e occupando uno spicchio di terreno non molto ampio. Sicuramente, però, il progetto continuerà anche nei prossimi anni e verrà sviluppato in quello che ci piacerebbe diventasse un vero e proprio orto solidale.